

A close-up photograph of a green grape leaf with a ladybug on it. The leaf is vibrant green with prominent veins and some small holes. The ladybug is red with black spots and is positioned near the bottom center of the leaf. The background is a soft, out-of-focus green.

**Südtirol Wein**  
**Vini Alto Adige**



# **La strada del nostro futuro**

**L'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige**

Colophon

**Edito da:** Consorzio Vini Alto Adige

**Testi:** Alfred Strigl, Hansjörg Hafner,  
Eduard Bernhart, Barbara Raifer

**Redazione:** J. Christian Rainer

**Fotografie:** Benjamin Pfitscher, Maria Noisternig (p. 5),  
Florian Andergassen (p. 24)

**Illustrazione Ambiti d'intervento:** Buero Medienagenten

**Veste grafica:** Friesenecker & Pancheri, Bolzano

**Traduzione italiana:** Alberto Clò, Bolzano

Bolzano, giugno 2020

“Quando la vita chiede,  
dobbiamo rispondere con le nostre azioni”

(Viktor Frankl)

# Indice

|                                                                                                                                                   |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| > Premessa                                                                                                                                        | 5  |
| > Perché scegliere la sostenibilità? E perché adesso?                                                                                             | 7  |
| > L'economia della consapevolezza e dell'amore ... vista dall'esterno                                                                             | 9  |
| > La squadra                                                                                                                                      | 11 |
| > L'Alto Adige e il vino, un binomio inscindibile                                                                                                 | 12 |
| > Su quali fattori vogliamo fare leva? E come?                                                                                                    | 14 |
|  1. Il suolo: la nostra risorsa primaria                         | 17 |
|  2. I vigneti: lavorare con la natura                            | 21 |
|  3. Il vino: bene voluttuario e patrimonio culturale            | 25 |
|  4. Le persone: promuovere il senso di coesione e condivisione | 29 |
|  5. Il territorio: plasmarlo, custodirlo e tutelarlo           | 31 |

# Premessa

Il dibattito sullo sviluppo sostenibile è, a ben guardare, un paradosso: tutti ne parlano, ma quasi nessuno sa che cosa esso comporti veramente. Quasi sempre, chi usa il termine di sostenibilità pensa che sia un sinonimo di tutela ambientale o ecologica, ma in realtà, lo sviluppo sostenibile è un concetto assai più profondo. Per capirlo, basta dare un'occhiata all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che stabilisce la sostenibilità come scelta obbligata per tutti i paesi del mondo, articolandola in 17 grandi obiettivi da conseguire entro i prossimi decenni.

La nostra strategia della sostenibilità dimostra la nostra ferma intenzione di andare a fondo in questo approccio, realizzandolo in tutte le sue sfaccettature con iniziative concrete. Non vogliamo quindi fermarci alle apparenze, ma declinare la sostenibilità in tutti gli ambiti legati alla produzione vitivinicola, con la massima coerenza e onestà.

L'obiettivo di una gestione sostenibile, del resto, è di consegnare intatte alle generazioni future le risorse che oggi ci è concesso di utilizzare, e a maggior ragione in un settore come quello vinicolo, con la sua tradizione secolare, quest'impegno è assolutamente imprescindibile.

Ma al di là di queste considerazioni generali, per il settore vitivinicolo dell'Alto Adige puntare con convinzione alla sostenibilità è anche una questione di sopravvivenza. È noto a tutti, infatti, che nel mondo si produce più vino di quello che si consuma, sicché chiunque operi in questo campo deve vedersela con una concorrenza agguerrita sul mercato. E siccome non possiamo illuderci di battere la concorrenza sul prezzo, l'unico modo per riuscire ad affermarci, a riprenderci dalla crisi della pandemia e a consolidarci in futuro, è puntare sulla qualità. Per il consumatore, la qualità non è soltanto quella del prodotto in sé, ma sempre più spesso anche la correttezza che caratterizza l'intera filiera produttiva, dalla coltivazione del vigneto alla distribuzione, passando per le varie fasi della vinificazione. Ed è proprio questo che si intende per sviluppo sostenibile.

Gestire la produzione vinicola in modo sostenibile, dunque, non è solo un impegno etico, ma anche una scelta economica obbligata. Certo, la sostenibilità è un cammino complesso, faticoso e irto di ostacoli, ma è l'unica scelta possibile.

Ed è la strada che abbiamo deciso di imboccare per il nostro futuro.



**Maximilian Niedermayr**  
presidente del Consorzio Vini Alto Adige



# Perché scegliere la sostenibilità?

## E perché adesso?

Scegliere un'economia sostenibile è una questione di sopravvivenza. Se, infatti, continuassimo a consumare le risorse come abbiamo fatto negli ultimi decenni, l'umanità sarebbe spacciata, e questa prospettiva, nei tempi lunghi, è ormai chiara e assodata per quasi tutti. Ciò che è meno chiaro, invece, è che per il settore vitivinicolo altoatesino la sostenibilità è, in tempi assai più vicini, una questione di sopravvivenza anche economica, poiché ormai lo sviluppo sostenibile è un fattore al quale il consumatore attribuisce un valore sempre più elevato quando giudica la qualità di un prodotto, e da essa dipende sempre più spesso la scelta dei prodotti da acquistare.

### IL CAMMINO INTRAPRESO E GLI OBIETTIVI

Con questa consapevolezza, fin dal 2015 le aziende vitivinicole del nostro territorio sentirono il bisogno di una strategia per la sostenibilità, nel 2017 decisero di elaborarla, e nel 2018 avviarono un processo articolato per metterla concretamente in pratica, partendo da conoscenze scientifiche consolidate e da una serie di dati affidabili, coinvolgendo diversi esperti e promuovendo uno scambio di opinioni ed esperienze fra le aziende del settore.

Da questo processo è scaturita l'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige, che in estrema sintesi svolge tre funzioni fondamentali:

1. indicare la strada da imboccare per la produzione vitivinicola degli anni futuri in Alto Adige, gettando le basi concrete su cui realizzarla;
2. coniugare i diversi aspetti del principio della sostenibilità, ponendo in risalto con chiarezza, trasparenza e onestà intellettuale tutti i suoi risvolti per la produzione vinicola: ecologici, economici, sociali, culturali, tecnologici, territoriali o di altro genere;
3. non limitarsi a enunciare degli obiettivi astratti, ma, al contrario, indicare dei traguardi chiari e concreti da conseguire, descrivendo le misure necessarie per realizzarli e – per quasi tutti – anche i tempi entro i quali conseguirli.

Il 17 febbraio 2020, l'Agenda è stata presentata all'Assemblea generale del Consorzio Vini Alto Adige e approvata formalmente dai suoi soci. Da quel giorno, il Consorzio ha una tabella di marcia precisa da seguire per il proprio futuro, un futuro che sarà sostenibile.

### IL CORONAVIRUS E LE SUE CONSEGUENZE

Un problema con cui nessuno aveva fatto i conti è che dal febbraio 2020 il mondo – non solo quello del vino altoatesino – non è più lo stesso di prima. La crisi causata dalla pandemia da coronavirus, infatti, ci ha tolto il terreno sotto i piedi: i mercati di sbocco dei nostri prodotti sono crollati di punto in bianco, costringendoci a inventarci dall'oggi al domani nuove strategie, strutture, soluzioni organizzative e canali comunicativi.

Ma allora, anche l'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige, dopo lo sconvolgimento della pandemia, si può ritenere archiviata? Forse è superata dagli eventi o, almeno in tempi di crisi, un lusso che non possiamo permetterci?

Tutt'altro! Come confermano anche gli esperti, per il settore vitivinicolo dell'Alto Adige l'unico modo per uscire dalla crisi pandemica è proprio quello di puntare con ancora più vigore e convinzione sulla qualità e la sostenibilità, poiché solo su questa strada possiamo delineare meglio la nostra immagine, acquisire o riconquistare quote di mercato e, grazie a questa strategia, mantenere ai livelli attuali i prezzi di vendita dei nostri vini.

Per farla breve: è proprio il connubio fra qualità e sostenibilità che può aiutarci a rimetterci in piedi, poiché alla qualità – oggi e in futuro – sono legati a doppio filo tutti gli aspetti della sostenibilità. Ecco perché scegliere lo sviluppo sostenibile non è un lusso, ma una necessità inderogabile.

E dopo la crisi del coronavirus, lo è ancora più di prima.



## L'economia della consapevolezza e dell'amore ... vista dall'esterno

Partiamo dal preambolo dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, un documento che tutti i capi di stato e di governo del Pianeta sottoscrissero nel 2015, intitolato "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile". Il suo preambolo, infatti, recita testualmente: ***"Quest'Agenda è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. (...) Siamo decisi a liberare la razza umana dalla tirannia della povertà, e vogliamo curare e salvaguardare il nostro pianeta. Siamo determinati a fare i passi audaci e trasformativi che sono urgentemente necessari per portare il mondo sulla strada della sostenibilità e della resilienza. Nell'intraprendere questo viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà trascurato."***



Alfred Strigl

Con l'Agenda 2030, l'ONU ha quindi ridefinito il concetto di sviluppo sostenibile, dando il benservito alle definizioni che gli erano state attribuite in passato, troppo vaghe, frammentarie o infarcite di frasi retoriche. Si era proposta di farlo con un progetto di portata storica e ci è riuscita, stabilendo in una sorta di manifesto i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile. Non avevo mai letto un progetto così ambizioso e limpido, e sono convinto che realizzare questi 17 obiettivi sia quanto di più proficuo e bello possa accadere al nostro pianeta. Si tratta infatti di obiettivi organici e pervasivi, talora anche un po' ingenui o troppo ambiziosi, ma lo dico come complimento. A volte si contraddicono fra loro, ma sappiamo bene quanto la vita stessa sia piena di contraddizioni.

### **SALVAGUARDARE E GUARIRE IL PIANETA**

L'Agenda 2030 dell'ONU è un progetto universale volto a garantire ovunque il rispetto dei diritti umani, la giustizia, l'equità, e anche la libertà di scelta per le donne. I suoi 17 obiettivi riguardano tutta l'umanità, vogliono sconfiggere la povertà e la carestia in tutte le loro forme, e garantire a tutte le persone di realizzare in pieno i propri potenziali nel rispetto della dignità e dell'uguaglianza. Inoltre, quegli obiettivi cercano di salvaguardare e guarire il nostro pianeta, facendo in modo che le sue risorse naturali siano gestite nel rispetto della vita. Oltre a promuovere azioni rapide ed efficaci contro i

cambiamenti climatici e l'estinzione delle specie, l'Agenda delle Nazioni Unite punta a tutelare e consolidare la prosperità e la possibilità per tutti di vivere una vita appagante, in sintonia con la natura.

Per me, quest'approccio alla sostenibilità a 17 dimensioni è il progetto di sviluppo e di pace più nobile ed efficace che potrei immaginare. L'idea di sviluppo sostenibile che ne scaturisce, infatti, punta a realizzare delle società pacifiche, eque e inclusive. Una società veramente sostenibile, infatti, non saccheggia le risorse del Pianeta, ma si adopera per interagire con tutte le altre forme di vita in uno spirito consapevole e amorevole di collaborazione, coesistenza e beneficio reciproco.

### **LA FORMULA MAGICA: LO SPIRITO DI COLLABORAZIONE**

Questo spirito di collaborazione proclamato dall'Agenda 2030 secondo me è una sorta di formula magica, e si ricollega direttamente all'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige.

Con l'impegno profuso da tutte le figure coinvolte, e con un sano spirito di collaborazione e rispetto reciproco, molte cose riescono meglio e più celermente, e i risultati ottenuti non solo sono più duraturi, ma anche più soddisfacenti per tutti. Ebbene, l'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige si basa proprio su questo spirito di apertura, di dialogo e di disponibilità a ricercare soluzioni condivise. È un approccio che punta nientemeno

che alla felicità e alla soddisfazione di tutte le persone che operano nella produzione vitivinicola, rafforzando al tempo stesso la solidarietà con gli altri. Mi congratulo dunque con il Consorzio Vini Alto Adige per questo programma così gravido di significato e prezioso per il futuro. Poter dare il mio contributo a conseguire degli obiettivi così ambiziosi e a realizzare interventi concreti per lo sviluppo sostenibile di tutto il settore vitivinicolo altoatesino, per me - che da nord-tirolese mi sento molto vicino all'Alto Adige - è un privilegio e un motivo d'orgoglio. Sono certo che lo spirito integrativo, conciliante, ma anche vincolante dell'Agenda 2030 del Consorzio Vini sia un fattore decisivo per riuscire a centrare gli obiettivi con gli interventi più mirati.

L'ALTO ADIGE È GIÀ OGGI UN CAMPIONE DI SOSTENIBILITÀ

C'è poi un aspetto importante su cui vorrei richiamare l'attenzione degli amici altoatesini, a mio avviso ancora ampiamente sottovalutato se non addirittura ignorato dai più: l'Alto Adige è già oggi un campione di sviluppo sostenibile. In che cosa? Tanto per cominciare, nella sostenibilità della sua produzione agricola, frutto di uno sviluppo secolare, incentrata su una rete microstrutturata di piccole aziende vinicole organizzate in cooperative, consorzi e federazioni, sostenute da scuole di specializzazione professionale e istituti di ricerca, servizi di consulenza, soggetti pubblici e privati, e soprattutto da migliaia di donne e uomini impegnati nel settore primario, desiderosi di esprimere tutto il proprio potenziale innovativo e professionale. Tutto ciò crea benessere sociale, stabilità economica e varietà culturale. Lo ha confermato ufficialmente anche la FAO - l'Organizzazione mondiale per l'alimentazione e l'agricoltura che fa capo alle Nazioni Unite – definendo il modello

dell'agricoltura altoatesina un sistema innovativo idoneo a promuovere uno sviluppo sostenibile organico e trasversale. Prova ne sia che la stessa FAO sta cercando di diffondere questo modello vincente in tutto il mondo, presentandolo come una “rete di apprendimento e innovazione per un'agricoltura sostenibile”, una definizione riassunta con l'acronimo LINSa. Ma allora l'Alto Adige è un modello da imitare? Sì, lo è, in quanto frutto di una rete di collaborazione per la gestione delle conoscenze su basi collaborative, che deve il proprio successo da un lato a fattori come l'aggiornamento professionale, l'innovazione e la ricchezza di idee, e dall'altro al radicamento profondo nella cultura e nelle tradizioni del territorio. Se molte persone – all'interno e all'esterno del mondo vitivinicolo altoatesino – sosterranno e condivideranno le nostre ambizioni, sono certo che l'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige potrà realizzarsi nella sua interezza, contribuendo allo sviluppo sostenibile del territorio, e migliorando in questo modo la vita di tutti, sia in Alto Adige che nel resto del mondo. E sono altrettanto convinto che l'umanità riuscirà a realizzare il progetto di trasformare profondamente il nostro Pianeta facendo prevalere il bene e l'amore.

**Alfred Strigl**  
amministratore delegato della Plenum S.r.l., e direttore dell'Istituto austriaco per lo sviluppo sostenibile all'Università per le risorse naturali e le scienze biologiche (BOKU) di Vienna

La squadra

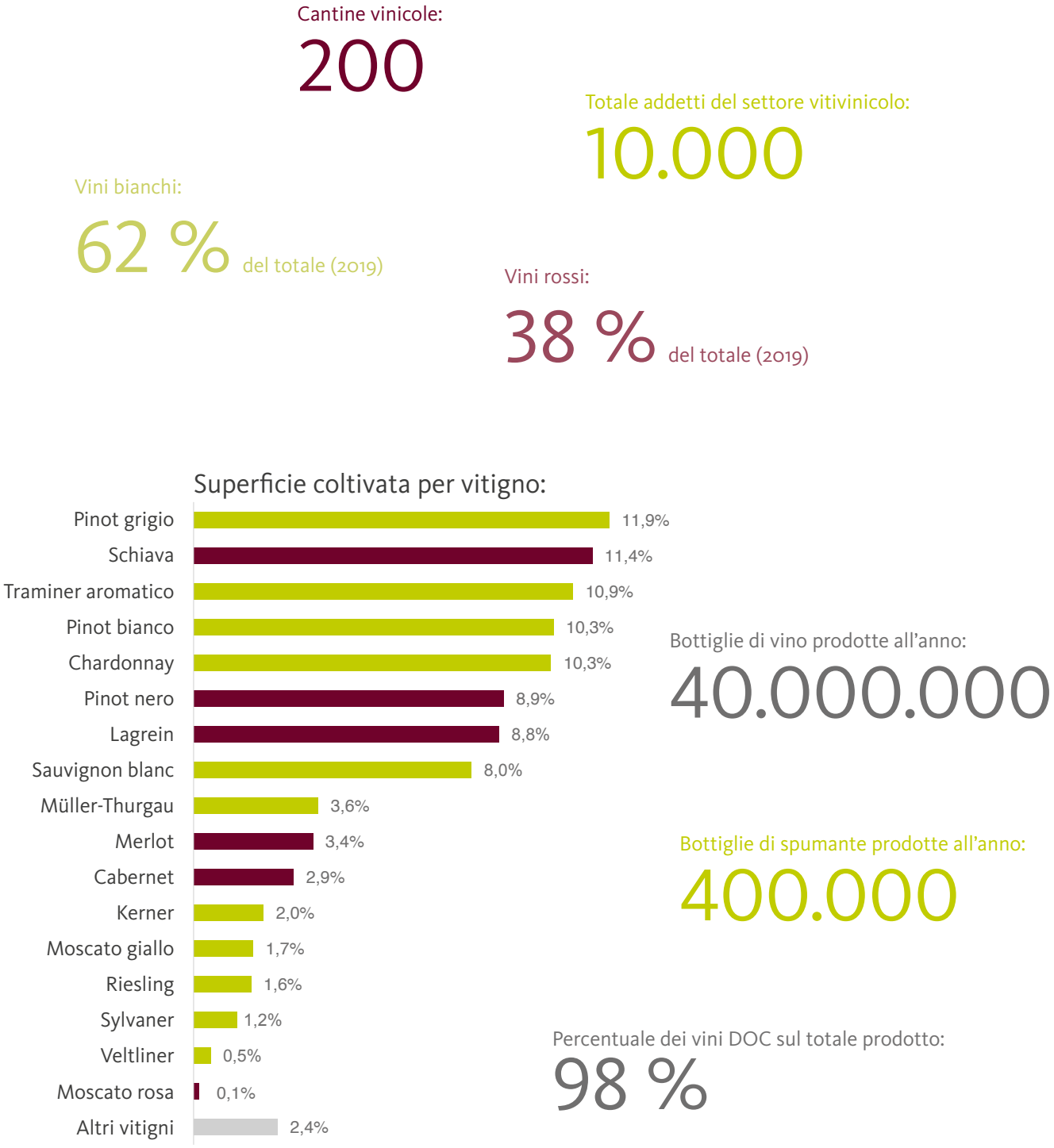
L'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige non è farina di un unico “sacco”, ma il risultato di una serie di incontri di lavoro e seminari di approfondimento cui hanno contribuito molti esperti. In altre parole: è frutto di un intenso e proficuo lavoro di squadra che ha visto coinvolte in particolare le seguenti persone:

- > **Maximilian Niedermayr**  
presidente del Consorzio Vini Alto Adige
- > **Christian Fischer**  
professore alla Facoltà di scienze e tecnologie della Libera Università di Bolzano
- > **Martin Foradori, Andreas Kofler, Hannes Baumgartner, Michael Bradlwarter, Christian Sinn, Peter Zemmer, Bernhard Pichler, Christian Werth und Leo Tiefenthaler**  
consiglieri d'amministrazione del Consorzio Vini Alto Adige
- > **Georg Niedrist**  
ricercatore senior all'Istituto per l'ambiente alpino dell'Accademia europea di Bolzano
- > **Eduard Bernhart**  
direttore del Consorzio Vini Alto Adige
- > **Alfred Strigl**  
amministratore delegato della Plenum S.r.l. e direttore dell'Istituto austriaco per lo sviluppo sostenibile all'Università per le risorse naturali e le scienze biologiche (BOKU) di Vienna
- > **Hansjörg Hafner**  
responsabile della divisione viticoltura del Centro di consulenza per la fruttivitticoltura dell'Alto Adige
- > **Sylvia Brenzel**  
amministratrice delegata della Plenum Akademien di St. Pölten
- > **Barbara Raifer**  
responsabile della divisione viticoltura del Centro sperimentale di Laimburg
- > rappresentanti di varie cantine e comitati tecnici nominati dalle aziende vinicole dell'Alto Adige

# L'Alto Adige e il vino, un binomio inscindibile

Oltre a essere la zona di produzione vinicola più settentrionale d'Italia, l'Alto Adige è anche una di quelle che vantano le tradizioni più antiche in questo settore. Numerosi reperti archeologici, infatti, dimostrano che in questo territorio la viticoltura era già conosciuta diversi millenni or sono, e che da più di 1.000 anni la si pratica in modo sistematico. Oggi, circa 5.000 aziende vinicole familiari garantiscono la materia prima dei vini bianchi e rossi dell'Alto Adige, noti e apprezzati in tutto il mondo per la loro qualità. Queste famiglie costituiscono lo scheletro della viticoltura altoatesina, ma anche il fondamento della strategia per la sostenibilità che il Consorzio Vini Alto Adige ha elaborato in un lavoro di concertazione fra le varie categorie che operano nel settore. Tutti insieme, quindi, e ciascuno per la propria parte, salvaguardiamo i fattori che contraddistinguono e plasmano i nostri vini, ossia la natura, il paesaggio e le persone. Lo facciamo per noi, e per le generazioni future.

## LA PRODUZIONE VITIVINICOLA ALTOATESINA IN CIFRE



# Su quali fattori vogliamo far leva?

## E come?

Una produzione sostenibile è molto di più che un trattamento fitosanitario attento alle esigenze ambientali, anche se spesso e volentieri in agricoltura il concetto di sviluppo sostenibile è ridotto solo a questo. In realtà, la sostenibilità va ben oltre la mera difesa dell'ambiente, e descrive un approccio organico che abbraccia tutti gli ambiti della vita, per il semplice motivo che l'economia, l'ecologia e l'uomo non si possono considerare delle entità separate, ma piuttosto come parti integranti interdipendenti dello stesso sistema. Pensare a una sola di queste parti trascurando le altre due è impossibile, soprattutto a lungo termine.

### I CINQUE AMBITI D'INTERVENTO

Queste considerazioni valgono, ovviamente, anche per la produzione vitivinicola altoatesina. Ecco perché l'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige si articola in cinque ambiti d'intervento, ma sempre considerandoli legati a doppio filo fra loro, e quindi facendoli interagire, comunicare e combinarsi uno con l'altro, affinché ciascuno incida positivamente su tutti gli altri:

- 1) **Il suolo:** difesa sostenibile dell'integrità del suolo e delle risorse idriche
- 2) **I vigneti:** protezione degli impianti e salvaguardia della biodiversità
- 3) **Il vino:** impronta del carbonio e tutela del clima
- 4) **Le persone:** sensibilizzazione e comunicazione
- 5) **Il territorio:** filiere locali ed economia circolare

### I DODICI TRAGUARDI E LE SCADENZE ENTRO I QUALI RAGGIUNGERLI

Aver suddiviso l'attività, anzi, l'intera essenza della produzione vitivinicola altoatesina in cinque ambiti d'intervento è una scelta che vuole favorire un approccio complessivo più sistematico, comprensibile e trasparente, ma dal lato pratico, questi cinque ambiti non sono quasi mai separabili del tutto l'uno dall'altro. Tuttavia, siccome l'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige non può e non vuole limitarsi a una mera dichiarazione di principi o di intenti, accettiamo questa suddivisione, benché un po' artificiosa, in nome di un approccio più efficace. Solo così, infatti, si possono definire per ciascun ambito d'intervento degli obiettivi chiari, tangibili e misurabili, che in totale si possono riassumere in dodici "traguardi" da raggiungere. Alcuni di questi traguardi si possono realizzare in modo relativamente semplice e in tempi brevi, altri invece richiedono un vero e proprio cambio di mentalità, oppure delle strategie operative sistematiche. È per questo che l'Agenda prevede dei tempi di realizzazione diversi per ciascuno dei traguardi previsti, tempi che oscillano fra uno e dieci anni. Ma già questo orizzonte temporale dimostra che ci sono ancora dei margini di tempo per adottare miglioramenti o correzioni se sarà necessario, o per scegliere soluzioni nuove con cui regolare meglio i vari ingranaggi del sistema. Pertanto, i traguardi indicati nell'agenda non sono scolpiti nella roccia, ma indicano degli obiettivi, e gli interventi da adottare per raggiungerli sono, né più, né meno, degli approcci basati sullo stato dell'arte e sulle conoscenze di cui disponiamo oggi.





## 1. Il suolo: la nostra risorsa primaria

Per la produzione vitivinicola, la risorsa primaria, nel senso più vero del termine, è costituita dal suolo, in stretta combinazione con l'acqua.

### L'obiettivo da conseguire:

- › Conservare e migliorare la vitalità delle nostre risorse primarie – ossia terreni fertili e acqua pulita – adottando tecniche di coltivazione sostenibili.

### Le attività da svolgere:

- › Garantire una difesa duratura del suolo e adottare una concimazione organica.
- › Ridurre al minimo i principi attivi e le sostanze sintetiche persistenti.
- › Ottimizzare la gestione delle risorse idriche.

### GARANTIRE UNA DIFESA DURATURA DEL SUOLO E ADOTTARE UNA CONCIMAZIONE ORGANICA

#### A che punto siamo?

Nel vino si percepisce (anche) il sapore del terreno, non solo della sua composizione, ma anche del modo in cui è coltivato. Del resto, coltivando e concimando il terreno, l'agricoltore interviene sull'equilibrio idrico e dei nutrienti, che a sua volta incide sulla crescita della vite, e quindi sulla qualità delle uve vendemmiate e del vino da esse ottenuto.

Poiché in quasi tutte le zone di produzione vinicola del mondo non si utilizza l'irrigazione, nei vigneti di solito manca l'inerbimento, e il terreno va coltivato di conseguenza. In Alto Adige, invece, quasi tutti i vigneti si possono irrigare, ed è per questo che nel nostro territorio si coltivano da decenni vigne inerbite.

#### Dove vogliamo arrivare?

L'inerbimento permanente si è dimostrato una tecnica valida per difendere l'integrità del suolo e dell'ambiente, e con una buona cura del terreno si possono anche favorire la formazione di humus, la fertilità naturale del suolo e la biodiversità. Con le semine da inerbimento e i concimi organici, infatti, si può migliorare un terreno dandogli una nuova struttura, non somministrando dei nutrienti direttamente alla vite, ma alimentando gli organismi del suolo tramite gli essudati radicali e la massa organica di concimazione.

### TRAGUARDO n. 1

Sostituire completamente i concimi minerali azotati con concimi organici e concime verde (dal 2025).

Rinunciando all'uso degli azotati minerali, non si altera il suolo immettendo delle sostanze estranee al suo ecosistema. L'azoto necessario si produce quindi esclusivamente con una cura adeguata del terreno, con la concimazione organica e con un'irrigazione mirata. In questo modo le viti coltivate crescono in equilibrio fisiologico. In assenza di sostanze estranee immesse nella sua circolazione, la pianta si adatta ancora meglio al terreno, e il vino ottenuto dalle sue uve rispecchia più fedelmente il suo terroir di provenienza. L'uso di concimi organici, inoltre, favorisce e consolida l'economia circolare del territorio.

### RIDURRE AL MINIMO I PRINCIPI ATTIVI E LE SOSTANZE SINTETICHE PERSISTENTI

#### A che punto siamo?

Negli ultimi decenni, in diversi settori della viticoltura si è diffuso l'uso di sostanze sintetiche. Ciò è dovuto da un lato alla disponibilità pressoché illimitata e ai costi relativamente contenuti di queste sostanze, e dall'altro al fatto che spesso non ci sono alternative valide al loro utilizzo.

Ma è solo negli ultimi anni che sono emersi con evidenza i danni prodotti dall'uso massiccio delle sostanze sintetiche, basti ricordare i residui di microplastica sempre più presenti nell'ambiente, nel suolo, nell'acqua, nell'aria, negli organismi e perfino nel corpo umano. Una produzione vitivinicola sostenibile, quindi, non deve contribuire ad aggravare questo problema, ma semmai a risolverlo.

**Dove vogliamo arrivare?**

Ovunque esistano delle alternative, le sostanze sintetiche in generale, e quelle monouso in particolare, vanno sostituite con materiali biodegradabili. Ciò vale prima di tutto per il materiale da legatura, ma anche per altri prodotti come le spazzole, gli erogatori o i fili trancianti dei tosaerba. Certo, occorreranno ricerche approfondite e sperimentazioni mirate, ma d'altra parte, chi se non i viticoltori altoatesini, analogamente a quanto detto per l'inerbimento del terreno, dovrebbero farsi pionieri di questo rinnovamento?

**TRAGUARDO n. 2**

**Sostituire i materiali sintetici monouso con materiali biodegradabili.**

Se per parecchi usi esistono già oggi delle alternative biodegradabili, per altri queste alternative vanno ancora sviluppate. Ecco perché non possiamo indicare delle scadenze precise entro le quali conseguire questo traguardo. Semmai, l'obiettivo è cercare e sperimentare soluzioni nuove per sostituire le sostanze sintetiche non appena si presentano delle possibilità concrete a costi ragionevoli. Con questo approccio, nei prossimi anni le aziende vitivinicole s'impegnano a ridurre gradualmente la produzione di rifiuti non riciclabili, a ridurre al minimo i residui di microplastica e a realizzare degli impianti esteticamente ancora più accattivanti di quanto già oggi non siano. In questo modo, risalteranno ancora di più i servizi resi dai viticoltori per la salvaguardia del paesaggio, e i vini altoatesini avranno un motivo in più per essere all'avanguardia a livello internazionale.

**OTTIMIZZARE LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE**

**A che punto siamo?**

Anche per il settore vitivinicolo, i cambiamenti climatici rappresentano una delle sfide più difficili da affrontare nei prossimi decenni, basti pensare che i climatologi prevedono non solo un innalzamento continuo delle temperature medie, ma anche dei periodi più lunghi e intensi di piogge scarse o di totale siccità durante i mesi estivi.

Sarà quindi sempre più importante garantire un'irrigazione efficiente dei vigneti. In Alto Adige, una delle tecniche più utilizzate negli ultimi decenni per ridurre lo stress da siccità delle viti è l'uso mirato dell'irrigazione a goccia, ma considerati i cambiamenti climatici previsti, occorreranno dei metodi di irrigazione più consoni a un uso ancora più mirato e oculato delle risorse idriche disponibili.

**Dove vogliamo arrivare?**

Nei periodi in cui è necessario irrigare i vigneti, va adottato il principio dell'irrigazione deficitaria. Ciò significa che, in assenza di precipitazioni naturali, l'irrigazione non deve integrare l'apporto idrico mancante, ma solo alleviare lo stress da siccità subito dalle piante. Anche perché la vite proprio nelle fasi dello stress da siccità produce e accumula negli acini delle sostanze importanti, come ad esempio i composti aromatici.

Se quindi il viticoltore irriga il vigneto troppo presto, o in misura eccessiva, non solo spreca inutilmente dell'acqua preziosa, ma riduce la qualità delle uve prodotte. Risparmiare le risorse idriche, quindi, non è solo una questione di sostenibilità ambientale, ma anche una scelta mirata in favore della qualità.

**TRAGUARDO n. 3a**

**Realizzare e gestire una rete di rilevamento e valutare i dati raccolti (dal 2021)**

Un'irrigazione efficiente è possibile solo conoscendo nel dettaglio l'umidità del terreno. Pertanto, in tutto il territorio dell'Alto Adige va realizzata una rete di rilevamento per monitorare l'andamento dell'umidità del terreno nei vigneti. Con l'aiuto dei dati raccolti, si potrà così gestire in modo mirato l'irrigazione, migliorandola e ottimizzandola rispetto ai livelli attuali.

Dal 2018, grazie a un progetto pilota che vede coinvolti il Centro sperimentale di Laimburg, il Centro di consulenza per la fruttivitticoltura dell'Alto Adige, l'azienda di erogazione energetica Alperia e diverse cantine del territorio, si stanno raccogliendo dati ed esperienze con una rete di rilevamento capillare e a basso consumo energetico. Attualmente, in 50 siti di produzione viticola si stanno raccogliendo dati sull'umidità del suolo a 30, 60 e 90 centimetri di profondità.

**TRAGUARDO n. 3b**

**Documentare l'attività d'irrigazione nel quaderno di campagna (dal 2022)**

Le informazioni e le nuove conoscenze emerse dalla ricerca e dai progetti pilota devono ovviamente confluire nell'attività pratica delle aziende agricole, e perché ciò sia possibile, tutti i dati emersi dalla ricerca vanno resi disponibili e comprensibili alla totalità dei viticoltori. Al tempo stesso, occorre un'opera capillare di sensibilizzazione e formazione. E siccome l'ottimizzazione dell'irrigazione e la riduzione dei consumi idrici devono diventare dei processi trasparenti, già oggi è previsto che ogni azienda agricola documenti l'attività d'irrigazione nel quaderno di campagna. Attualmente è ancora a livello facoltativo, ma nei prossimi anni, con l'attuazione graduale dell'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige, documentare i trattamenti irrigui nel quaderno di campagna diventerà obbligatorio.





## I vigneti

## 2. I vigneti: lavorare con la natura

In agricoltura, le viti sono, al tempo stesso, degli esseri viventi naturali e dei mezzi di produzione. Da loro si ricava la materia prima per produrre il vino, ma vivono e crescono in base alle leggi della natura, leggi che anche noi esseri umani dobbiamo rispettare, anziché lavorarci “contro”.

### L'obiettivo da conseguire:

- › Conservare e difendere l'integrità naturale e la forza vitale dei nostri vigneti, adottando tecniche di coltivazione sostenibili.

### Le attività da svolgere:

- › Stabilire limiti vincolanti per i trattamenti fitosanitari.
- › Difendere e migliorare la biodiversità nei vigneti dell'Alto Adige.

### STABILIRE LIMITI VINCOLANTI PER I TRATTAMENTI FITOSANITARI

#### A che punto siamo?

Se c'è un aspetto in cui negli ultimi anni gli interessi dei produttori di vino da un lato e dei consumatori dall'altro rischiavano di allontanarsi sempre di più, è l'impiego dei prodotti fitosanitari chimici. Nonostante gli enormi progressi compiuti, infatti, i consumatori continuano a non fidarsi dei composti chimici utilizzati nei prodotti alimentari, e anche per questo la presenza di residui può diventare un enorme problema d'immagine per tutto il settore.

Alla luce di tali circostanze, cinque cantine sociali, affiancate dal Centro di consulenza per la fruttivitticoltura e dal Centro sperimentale di Laimburg, già nel 2011 decisero di avviare un programma comune per i trattamenti fitosanitari nella viticoltura. Da quell'iniziativa è scaturita una strategia sostenibile già oggi concretamente attuata, e siccome lo sviluppo tecnologico non si ferma, anche quella strategia fitosanitaria è oggetto di continui aggiornamenti e adeguamenti.

#### Dove vogliamo arrivare?

Stabilire dei limiti vincolanti per i trattamenti sanitari è una scelta imprescindibile non solo in nome dello sviluppo sostenibile, ma anche, come si è detto, per migliorare e consolidare l'immagine della viticoltura altoatesina sui mercati di tutto il mondo. Ecco perché l'obiettivo

dell'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige è di sviluppare un programma vincolante di protezione fitosanitaria che comprenda un elenco esclusivo dei principi attivi ammessi, un calendario dei trattamenti consentiti e la ricerca di alternative, il tutto accompagnato da rilevamenti e controlli costanti. Il fatto che esista già un programma di difesa fitosanitaria concordato fra le cantine sociali cui aderiscono ormai 1.700 aziende agricole, è la migliore garanzia che tutto ciò può funzionare. Inoltre, deve proseguire il monitoraggio dei residui già avviato dal Consorzio Vini Alto Adige fin dal 2010.

### TRAGUARDO n. 4

#### Avviare un programma vincolante di difesa fitosanitaria (dal 2021)

Ridurre la quantità di residui nelle uve e nel vino, ottimizzando al tempo stesso la difesa dell'ambiente e degli utilizzatori dei prodotti. Sono questi gli obiettivi che il Consorzio Vini Alto Adige vuole conseguire lanciando un programma di difesa fitosanitaria vincolante per tutte le aziende agricole. Il programma dovrà essere pronto nel 2021, e sarà subito pubblicato e reso accessibile a tutti gli interessati. Il programma di difesa fitosanitaria riduce i principi attivi ammessi, sicché, almeno nella prima fase, esso rappresenta una limitazione. Ma resta pienamente in vigore l'obbligo

di documentare meticolosamente l'uso dei prodotti fitosanitari impiegati, e questo non solo perché lo prescrivono le norme vigenti, ma anche per facilitare i controlli che saranno ulteriormente intensificati tramite l'analisi dei residui. Qualora dai controlli emergano delle irregolarità, il viticoltore interessato sarà tenuto a frequentare dei corsi di aggiornamento, e se ci saranno violazioni gravi, le sanzioni saranno più aspre.

### TRAGUARDO n. 5

**Vietare l'uso di erbicidi sintetici dal 2023, riducendo a 30 cm la larghezza delle fasce diserbate**

Come già indicato per l'ambito d'intervento del suolo, l'inerbimento consente al terreno di produrre i nutrienti che poi cede alle viti. In futuro, quindi, sarà vietato l'uso di erbicidi sintetici nei filari sottovigneto, in modo da non pregiudicare la sintesi naturale dei nutrienti nel suolo.

L'unica eccezione a questa regola sarà costituita dagli impianti messi a dimora da meno di cinque anni su terreni a resa ridotta. In questi casi continuerà a essere permesso l'uso degli erbicidi, ma esclusivamente in autunno e solo su una fascia non più larga di 30 cm. Anche qui, comunque, si potranno usare solo alcuni principi attivi, e solo finché non saranno disponibili delle alternative sostenibili. A queste alternative, peraltro, si sta già lavorando parecchio, per esempio a una pellicola diserbante fluente, realizzata con materie prime biodegradabili e rigenerabili dal Centro di competenza per i materiali rigenerabili (KaNaRo) di Straubing in Germania, con la collaborazione degli istituti di ricerca di Klosterneuburg, Veitshöchheim e Laimburg.

### DIFENDERE E MIGLIORARE LA BIODIVERSITÀ NEI VIGNETI DELL'ALTO ADIGE

#### A che punto siamo?

Difendere l'equilibrio ecologico del Pianeta e trovare delle soluzioni per combattere l'estinzione crescente delle specie è altrettanto importante quanto individuare delle strategie per contenere i cambiamenti climatici. E siccome queste strategie riguardano tutti, ciascuno deve fare la propria parte per difendere e migliorare la biodiversità.

Nella viticoltura, poi, quest'impegno non è soltanto un obbligo morale. Come già accennato nel capitolo dedicato al suolo, proprio dalla biodiversità, e nella fattispecie dall'inerbimento del terreno e dalla ricchezza delle sue forme di vita, dipende in misura determinante la vitalità del suolo.

#### Dove vogliamo arrivare?

Parlando di biodiversità, emerge ancora più chiaramente quanto nella viticoltura tutti gli ambiti d'intervento siano legati fra loro e interdipendenti. Apparentemente, non sembrerebbe che la presenza di un numero elevato di specie nel terreno possa dar vita a vini di maggiore pregio.

Ma poiché è dimostrato che è così, difendere o, meglio ancora, aumentare la biodiversità è una colonna portante della strategia per la sostenibilità scelta dalle aziende viticole altoatesine. Da qui deriva l'importanza di tutelare le strutture paesaggistiche esistenti e migliorare la vitalità del suolo.

La leva su cui intervenire è prima di tutto la sensibilizzazione e la formazione dei viticoltori. A tale scopo si prevede di pubblicare un manuale apposito per fornire alle aziende dei suggerimenti efficaci per favorire la biodiversità, e anche di indire dei concorsi a premi che fungano da sprone a prendersi ancora più a cuore quest'argomento.

### TRAGUARDO n. 6

**Elaborare un vademecum (manuale pratico) per promuovere la biodiversità nei vigneti (entro il 2023)**

Difendere e promuovere la biodiversità su una superficie vitata che in Alto Adige abbraccia circa 5.500 ettari, richiede interventi assai più ambiziosi che il "solo" impiego di sementi sottovigneto e di concimi organici. Ecco perché si è deciso che entro il 2023 si redigerà un vademecum sulla biodiversità che fungerà da manuale per i viticoltori. Il vademecum descriverà una serie di interventi concreti e praticabili con cui aumentare il numero delle specie vegetali che crescono sui terreni sotto i vigneti.

### TRAGUARDO n. 7

**Concorso "Il vigneto più ecologico dell'Alto Adige", selezione da parte della giuria e cerimonia di consegna del premio (2022)**

Misurarsi con gli altri, si sa, è uno sprone efficace, soprattutto se lo si fa con visibilità pubblica. Sfruttando questo principio, abbiamo deciso di indire un concorso per premiare chi si impegna di più in favore della biodiversità nei propri vigneti. La consegna del premio, e la risonanza che questa avrà nei mezzi di comunicazione, garantirà al vincitore un alto grado di notorietà, e al tempo stesso dimostrerà all'opinione pubblica quanti sforzi stanno compiendo le aziende viticole del nostro territorio per difendere l'ecologia e la biodiversità.

Il concorso si svolgerà in prima edizione nel 2022, ma già adesso ci sono dei progetti che perseguono obiettivi analoghi. Su incarico della Provincia autonoma di Bolzano, ad esempio, in parecchi vigneti dell'Alto Adige (di pendio e di pianura) si stanno svolgendo monitoraggi della biodiversità, da realizzare nell'arco di diversi anni. Con l'aiuto e la consulenza delle autorità forestali, inoltre, è già stato avviato un progetto pilota per ottimizzare la coltivazione sostenibile delle fasce marginali che delimitano i vigneti a ridosso di appezzamenti boschivi.





## Il vino

### 3. Il vino: bene voluttuario e patrimonio culturale

Per noi, il vino è il bene che produciamo, che vendiamo e di cui viviamo. Ma il vino è anche parte integrante della cultura di questo territorio, e quindi molto di più di un prodotto commerciale.

#### L'obiettivo da conseguire:

- > Vinificare i nostri vini ai massimi livelli, con tecniche di produzione innovative e qualità eccellente, rispettando le esigenze della natura e dei consumatori.

#### Le attività da svolgere:

- > Calcolare l'impronta di carbonio della produzione vitivinicola in Alto Adige.
- > Realizzare il nostro programma per il clima lungo tutta la filiera.

#### CALCOLARE L'IMPRONTA DI CARBONIO DELLA PRODUZIONE VITIVINICOLA IN ALTO ADIGE

##### A che punto siamo?

Al momento, non è ancora noto quante emissioni di anidride carbonica produca il settore vitivinicolo in Alto Adige, né quale sia la quota dei gas climalteranti emessa lungo l'intera filiera produttiva del vino. Quest'ultima, infatti, non comprende solo la vitivinicoltura in senso stretto, ma anche la produzione di bottiglie e tappi, i trasporti e la logistica, la distribuzione e la vendita. L'unica cosa che attualmente sappiamo è che, a livello mondiale, per produrre una bottiglia di vino si emettono in media 1,08 chilogrammi di CO<sub>2</sub>, ed è presumibile che questo livello di emissioni di gas serra valga più per le realtà produttive maggiori, vale a dire per la produzione di massa, che non per un'economia microstrutturata come quella altoatesina. Resta il fatto che la nostra impronta di carbonio è uno dei settori sui quali occorre intervenire quanto prima con misure migliorative efficaci.

##### Dove vogliamo arrivare?

Il primo passo da compiere per ridurre il peso della produzione vitivinicola sui cambiamenti climatici, è di raccogliere dei dati affidabili con cui quantificare, con fondatezza scientifica, la situazione reale. Solo una vol-

ta acquisite queste informazioni, si può elaborare una strategia concreta. Ecco perché il Consorzio Vini Alto Adige vuole avviare fin dal 2021 una campagna di rilevamento dei dati ambientali con cui quantificare l'impronta di carbonio del nostro comparto lungo tutta la filiera produttiva. Non appena questi dati saranno disponibili, stabiliremo degli interventi per ridurre le emissioni climalteranti a livello sia di ciascuna azienda, sia dell'intero settore.

#### TRAGUARDO n. 8

**Conoscere l'impronta di carbonio del settore vitivinicolo, individuare i fattori essenziali su cui far leva, e stabilire delle misure per migliorare la difesa dell'ambiente e del clima (2021/2022)**

Per far sì che le misure adottate per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> lungo tutta la filiera non restino dei meri interventi di facciata, ma, al contrario, producano dei risultati concreti e ci aiutino a ridurre i cambiamenti climatici, nel 2021 e '22 rileveremo tutti i dati necessari, e in base a questi individueremo le misure da realizzare negli anni successivi.

Un esempio: attualmente per ogni ora di lavoro svolta con un trattore da 80 cavalli si consumano circa sette litri di gasolio, con le conseguenti emissioni di gas climalteranti. Volendo quindi ridurre i consumi di carbu-

rante nella produzione, si possono percorrere tre strade possibili: trattori meno energivori, propulsori alternativi al classico motore diesel, o tecniche di lavoro diverse che non richiedano l'impiego del trattore. La strada più efficace da scegliere emergerà dalla valutazione dei dati raccolti, e probabilmente consisterà in una combinazione fra queste tre opzioni.

**REALIZZARE IL NOSTRO PROGRAMMA PER IL CLIMA LUNGO TUTTA LA FILIERA**

**A che punto siamo?**

Se entro il 2030 vogliamo ridurre (almeno alla metà rispetto a oggi) le emissioni di gas climalteranti causati dalla produzione vinicola in Alto Adige, e ridurle ulteriormente in modo massiccio nei decenni successivi, non possiamo limitarci alle aziende vitivinicole in senso stretto, ma dobbiamo ridurre le emissioni di anidride carbonica in tutti i segmenti della filiera, che comprende il lavoro e le tecnologie impiegate nei vigneti e in cantina, ma anche lo stoccaggio, la distribuzione e tutta la catena logistica, fino alla chiusura del ciclo con lo smaltimento.

**Dove vogliamo arrivare?**

Solo se riusciamo a coinvolgere tutta la filiera nel programma per il clima del Consorzio Vini Alto Adige, possiamo affermare che la nostra promessa di uno sviluppo sostenibile è onesta e realistica, e quindi credibile per i nostri clienti. Ecco perché il nostro programma e le relative misure da adottare non riguardano solo i viticoltori e la loro attività, ma definiscono una serie di punti focali di intervento che coinvolgono tutti i segmenti della filiera.

Forse il lettore avrà già notato che in questo paragrafo stiamo parlando, volutamente, di un “programma per il clima” e non “per la difesa del clima”, poiché il nostro programma, oltre che difendere il clima, ha un secondo pilastro altrettanto importante, ossia adeguare tutto il settore vitivinicolo altoatesino alle conseguenze dei cambiamenti climatici, un obiettivo sul quale intendiamo lavorare con altrettanto impegno e coerenza nei prossimi anni.

**TRAGUARDO n. 9a**

**Elaborare e presentare il programma di difesa del clima del Consorzio Vini Alto Adige (2023)**

Come si è detto, il programma di difesa del clima è uno dei due pilastri del “programma per il clima” del Consorzio Vini Alto Adige. L'elaborazione del programma è già iniziata, e si prevede di presentarne la versione completa e definitiva nel 2023. Lo scopo del programma è di contribuire a frenare la progressione attualmente inarrestabile dei cambiamenti climatici, evitando che le temperature medie superino un punto fatale di non ritorno. Pertanto, il programma di difesa del clima indicherà tutti i punti su cui intervenire con misure concrete, per fare in modo che la produzione vitivinicola dell'Alto Adige diventi un settore economico a impatto climatico zero. Oltre a essere parte integrante ed essenziale della nostra strategia per la sostenibilità, questo programma è anche uno dei contenuti più qualificanti della nostra attività di comunicazione esterna, poiché quando la crisi prodotta dalla pandemia da coronavirus sarà finalmente terminata, è prevedibile che l'argomento più dibattuto e sentito nell'opinione pubblica torni ad essere la difesa del clima. E a quel punto, diventerà ancora di più un criterio di acquisto dei consumatori.

**TRAGUARDO n. 9b**

**Avviare interventi coordinati per la difesa del clima e per l'adeguamento ai cambiamenti climatici (2023)**

Se vogliamo che i nostri interventi di difesa del clima siano davvero efficaci, dobbiamo cominciare ad attuarli quanto prima possibile, senza perdere tempo prezioso. Come si è detto, il programma per la difesa del clima sarà pronto entro il 2023, e già nell'esercizio successivo intendiamo avviarne l'attuazione. Ma poiché i cambiamenti climatici sono in atto già oggi, un altro obiettivo importante è far sì che il settore vitivinicolo si adegui ai loro effetti. Ecco perché il secondo pilastro del nostro programma per il clima consiste proprio in un programma per l'adeguamento delle aziende ai cambiamenti climatici. Anche questo programma non deve e non vuole restare una mera dichiarazione d'intenti, ma stabilire interventi concreti che mettano il settore vitivinicolo di questo territorio in condizione di convivere con temperature medie più elevate, periodi di siccità più lunghi ed eventi meteorologici estremi più frequenti. E magari, nei limiti del possibile, anche di trarre dei benefici da questi cambiamenti.





## 4. Le persone: promuovere il senso di coesione e condivisione

Se dall'uva che cresce in Alto Adige si produce vino, lo si deve a più di 5.000 famiglie di viticoltori. E che tutte queste famiglie riescano a ricavarne un reddito, lo si deve ai consumatori. Da una parte e dall'altra, quindi, ci sono delle persone, e il nostro obiettivo primario è impegnarci per il loro bene.

### L'obiettivo da conseguire:

- › Compiere le nostre azioni in uno spirito di coesione e apprezzamento reciproco, ponendo al centro la felicità, la soddisfazione e il dialogo fra tutte le persone che operano nella produzione vitivinicola e i loro clienti.

### Le attività da svolgere:

- › Comunicazione interna: sensibilizzare e informare i viticoltori sugli argomenti legati allo sviluppo sostenibile.
- › Comunicazione esterna: promuovere un dialogo attivo con i consumatori, le altre categorie coinvolte e tutta l'opinione pubblica.

### COMUNICAZIONE INTERNA: SENSIBILIZZARE E INFORMARE I VITI- COLTORI SUGLI ARGOMENTI LEGATI ALLA SOSTENIBILITÀ

#### A che punto siamo?

Da un sondaggio rappresentativo svolto fra le aziende vinicole altoatesine dall'Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano nell'estate del 2019, è emerso che per tutti gli intervistati l'impegno maggiore da affrontare nel settore vitivinicolo nei prossimi anni sarà realizzare una produzione sostenibile. Ciò dimostra che già oggi la sensibilità su questo aspetto è molto elevata, ma anche che per i viticoltori e le cantine si tratta di una sfida complessa, e ancora tutta da comprendere. Del resto, è un argomento molto vasto, dai contenuti assai articolati e tuttora ben lontano dall'essere stato approfondito e analizzato in tutti i suoi risvolti.

#### Dove vogliamo arrivare?

Con l'attuazione dell'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige occorre colmare l'attuale carenza informativa sulla sostenibilità e le sue diverse sfaccettature,

proponendo occasioni e strumenti interni di comunicazione e dialogo che migliorino la consapevolezza – già oggi diffusa - sull'importanza di uno sviluppo sostenibile. Inoltre, occorre diffondere efficacemente fra tutte le aziende agricole e le cantine che aderiscono al Consorzio Vini Alto Adige gli obiettivi, le attività e gli interventi stabiliti dall'Agenda 2030, affinché tutti i viticoltori rispettino le prescrizioni dell'Agenda non obbligo o perché tenuti a farlo, ma convinti dei loro motivi e valori.

### TRAGUARDO n. 10

#### Presentare l'Agenda 2030 ai viticoltori del Consorzio Vini Alto Adige

Per convincere i soci del Consorzio che serve una strategia per la sostenibilità, e indurli ad adottare con impegno interventi e cambiamenti anche rilevanti e inizialmente assai incisivi, occorre presentare loro in modo efficace e dettagliato l'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige, con tutti gli obiettivi, le attività e i traguardi che essa stabilisce.

Già questo fascicolo è un primo passo in questa direzione, un sito Internet dedicato sarà il secondo. Diver-

samente dal fascicolo cartaceo, infatti, il sito si può aggiornare costantemente, tenendo conto sia degli sviluppi più recenti, sia delle fasi realizzative già attuate o di imminente attuazione.

Un altro modo per conseguire le stesse finalità è un ciclo di conferenze interne già convocate nel 2020 in cui tutti i presenti sono stati informati in modo approfondito sui contenuti dell'Agenda 2030. Proprio questi incontri, inoltre, sono stati un'occasione per innescare un dialogo, raccogliere suggerimenti da parte dei viticoltori, rispondere in modo mirato alle loro domande e fugare vari dubbi ancora presenti.

### **COMUNICAZIONE ESTERNA: SENSIBILIZZARE E INFORMARE I VITI- COLTORI SUGLI ARGOMENTI LEGATI ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE**

#### **A che punto siamo?**

Oltre a essere un impegno morale, la strategia per la sostenibilità è una grande opportunità economica, ma per coglierla in pieno, serve la massima trasparenza sull'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige, sugli obiettivi, le attività e gli interventi previsti, e sulla loro attuazione concreta. Tutti i clienti, le categorie coinvolte e, in generale, l'opinione pubblica devono conoscerla da fonti di prima mano.

Pertanto, all'attività di comunicazione esterna già svolta attualmente da parte delle singole aziende e dal Consorzio Vini Alto Adige deve aggiungersi il pilastro dello sviluppo sostenibile. Solo così, infatti, possiamo fare in modo che questo aspetto diventi un criterio di preferenza e di acquisto importante tra i consumatori, e quindi un vantaggio nei confronti dei concorrenti.

#### **Dove vogliamo arrivare?**

L'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige e, più in generale, gli sforzi compiuti dalle aziende vitivinicole altoatesine in favore dello sviluppo sostenibile, devono diventare uno dei contenuti più accentuati e prioritari in tutta l'attività di pubbliche relazioni e nelle manifestazioni settoriali. Devono svolgere un ruolo essenziale nel dialogo coi clienti e le altre categorie coinvolte, e diventare un veicolo primario utilizzato sistematicamente e coerentemente nella distribuzione.

Oltre ai canali di comunicazione già utilizzati dalle aziende del settore – come i mezzi di comunicazione tradizionali, i siti Internet propri o altrui, i social media, le fiere e altre manifestazioni – vanno elaborate ulteriori proposte di dialogo e comunicazione dirette ai clienti, per diffondere in modo mirato il messaggio della sostenibilità.

Per ogni iniziativa di comunicazione, come per tutta la strategia, devono valere i principi imprescindibili dell'onestà, della trasparenza e dell'autenticità.

### **TRAGUARDO n. 11a**

**Indire una presentazione pubblica dell'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige (2020)**

Entro l'anno in corso sarà convocata una conferenza stampa per presentare l'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige agli organi d'informazione e, di conseguenza, al grande pubblico. In teoria, la presentazione avrebbe già dovuto tenersi nella primavera scorsa, ma le misure restrittive adottate per arginare la diffusione del coronavirus ci hanno costretto a rinviarla, sicché intendiamo recuperarla in autunno.

Già adesso, però, ad alcune riviste selezionate del settore stiamo inviando informazioni e documentazione, in modo che tra gli esperti si metta in moto da subito un confronto proficuo sulla strategia per la sostenibilità adottata dal Consorzio Vini Alto Adige.

### **TRAGUARDO n. 11b**

Parallelamente a queste iniziative rivolte agli organi d'informazione, sta partendo un ciclo di incontri cui parteciperanno addetti alle pubbliche relazioni, al marketing e alla distribuzione, con cui vorremmo gettare le basi per coordinare al meglio l'attività di comunicazione svolta dalle aziende e dalle istituzioni coinvolte. Del resto, l'unica possibilità per comunicare efficacemente la strategia per la sostenibilità e sfruttare appieno il suo potenziale di comunicazione è far sì che tutti i canali del settore facciano propri, condividano e veicolino gli stessi messaggi. Anche questo ciclo d'incontri era stato programmato per la primavera scorsa e poi rinviato a causa della pandemia, ma intendiamo farlo partire nelle prossime settimane.



## Il territorio

## 5. Il territorio: plasmarlo, custodirlo e tutelarlo

La viticoltura ha da sempre plasmato il paesaggio conferendogli un aspetto inconfondibile, e da tutti i punti di vista è parte integrante del territorio, di cui si sente custode e responsabile.

### L'obiettivo da conseguire:

- Praticare una viticoltura calata e integrata nel paesaggio rurale secolare del territorio, ispirata a un uso oculato e sensibile delle risorse locali e mondiali, promuovendo lo sviluppo sostenibile in Alto Adige e nel resto del Pianeta.

### Le attività da svolgere:

- Promuovere le filiere locali e l'economia circolare del territorio, per consolidare una ricchezza sostenibile.

### PROMUOVERE LE FILIERE LOCALI E L'ECONOMIA CIRCOLARE DEL TERRITORIO PER CONSOLIDARE UNA RICCHEZZA SOSTENIBILE

#### A che punto siamo?

In nessun altro territorio il paesaggio naturale e quello rurale tradizionale sono così integrati e legati a doppio filo come in Alto Adige. E in nessun'altra regione il paesaggio rurale, plasmato da millenni di attività agricola umana, contraddistingue così profondamente l'immagine collettiva del territorio, tanto da essere considerato un bene "naturale", pur essendo frutto di attività antropiche. Già questo ci fa capire quanto sia insostituibile il contributo fornito dalla viticoltura all'immagine dell'Alto Adige, quanto essa plasmi, custodisca e tuteli il suo paesaggio, e quanto peso abbia la responsabilità che da tale ruolo deriva per le aziende vitivinicole. Questo senso di responsabilità dei viticoltori per il proprio territorio, poi, non si limita all'aspetto e alla bellezza del paesaggio, ma investe direttamente il tessuto economico e sociale dell'Alto Adige. Se quindi vogliamo prendere sul serio questa responsabilità, dobbiamo rimboccarci le maniche per dare un contributo ancora più forte allo sviluppo e alla crescita dell'economia e della società altoatesina, e ciò significa puntare ancora di più sulle filiere locali e l'economia circolare, a vantaggio di tutti.

#### Dove vogliamo arrivare?

Lo sviluppo sostenibile ha molti risvolti. Come abbiamo già ricordato, la comunità mondiale, riunita sotto l'egida delle Nazioni Unite, ha redatto e approvato l'Agenda 2030 stabilendo 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile da conseguire a livello mondiale. Ebbene, proprio nell'ambito d'intervento del "territorio" emerge con ancora più chiarezza quanto le diverse facce dello sviluppo sostenibile siano legate fra loro e interdipendenti. I vantaggi delle filiere locali e della cosiddetta economia circolare pongono chiaramente in risalto tutte le sfaccettature di quel poliedro che rappresenta idealmente la sostenibilità: basti ricordare le distanze brevi che tutelano l'ambiente e l'uomo, la ricchezza prodotta che resta nel territorio, la possibilità di conservare i posti di lavoro e crearne di nuovi, e tante altre ricadute positive. Ecco perché la nostra attenzione non è rivolta soltanto a conservare, custodire e tutelare il nostro paesaggio rurale unico al mondo, ma anche a costruire o completare i cicli economici e le filiere locali del territorio.

### TRAGUARDO n. 12a

**Elaborare e presentare interventi efficaci per realizzare un'economia circolare nel territorio (entro il 2022)**

Quali sono le risorse locali che potrebbero sostituire quelle importate da altre regioni? Per quali di queste esistono già dei fornitori nel territorio? Quali distanze o percorrenze si potrebbero ridurre? Quali materiali – come e dove – si potrebbero riciclare o destinare a impieghi diversi? Entro i prossimi mesi, a questi e altri quesiti vogliamo dare risposte basate su certezze scientifiche. Entro il 2022, poi, queste risposte confluiranno in un programma che elencherà una serie di interventi atti a sviluppare o consolidare un'economia circolare nel nostro territorio. E quando parliamo di "territorio" o livello "locale", non ci riferiamo necessariamente ai confini geografici o amministrativi della provincia di Bolzano, ma piuttosto alla possibilità di attingere in modo razionale e intelligente a persone, risorse ed energie da tutta la macroregione alpina.

Quanto agli interventi da attuare, questi non riguardano solo la filiera delle forniture o il consumo di materiali e risorse, poiché un'economia circolare coinvolge anche gli sbocchi commerciali, il mercato vinicolo locale e il suo consolidamento. Ciò significa che occorre anche chiedersi se esistano dei potenziali ancora inutilizzati per creare nuovi mercati nel territorio e per individuare nuovi canali di sbocco.

### TRAGUARDO n. 12b

Come per tutti gli interventi previsti dall'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige, anche per il programma di promozione e sviluppo dell'economia circolare vale il principio che non si vuole redigere un documento da infilare nel cassetto. Tutt'altro: gli interventi previsti cominceranno a essere attuati gradualmente e sistematicamente a partire dal 2023.

Del resto, alcuni progetti pilota assai prestigiosi esistono già, ad esempio il progetto "Wood up", che studia come produrre in modo efficiente carbone biologico o altri materiali vegetali pregiati gassificando il legname locale. Alcuni di questi materiali si potrebbero impiegare per migliorare la fertilità del suolo, completando così i cicli biologici naturali e creando una filiera di riciclaggio delle risorse a impatto climatico zero. È un esempio, questo, da cui emerge con chiarezza come il desiderio di salvaguardare il clima si possa conciliare con quello di sviluppare economie circolari, e come dal loro connubio possa nascere una strategia organica complessiva. Ciò che conta davvero, come sempre, è la voglia di fare e di riuscire.

# Come intendiamo proseguire?

Quest'opuscolo delinea solo in termini sintetici quanto l'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige inciderà profondamente sul futuro della produzione vitivinicola altoatesina. Altrettanto incisiva, complessa e ambiziosa sarà indubbiamente la sua attuazione, ma è un atto necessario se vogliamo interpretare correttamente i segnali del tempo e coglierne le opportunità. Se l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite indica la direzione di massima in cui dovremo muoverci tutti, la nostra Agenda 2030 stabilisce la strada da percorrere nei dettagli. E che le nostre intenzioni non resteranno sulla carta lo dimostrano già le scadenze precise che ci siamo dati, e il fatto che i traguardi che intendiamo conseguire non siano rimandati a chissà quando, ma che vogliamo raggiungerli entro i tempi prefissati.

Alla stesura dell'Agenda 2030 hanno collaborato, in un progetto collettivo, numerosi esperti dei settori più disparati, che vorremmo ringraziare dell'impegno profuso e del contributo prezioso che hanno fornito. A questo punto, anche la sua attuazione sarà un progetto collettivo in cui coinvolgeremo tutte le categorie interessate alla diffusione dell'agenda e alla sua realizzazione, informandole con chiarezza su tutte le sue fasi, fugando secondo scienza e coscienza i dubbi ancora presenti, e adoperandoci per combinare i nostri interventi con tutte le altre iniziative che si adotteranno nel territorio per promuovere lo sviluppo sostenibile.

E come abbiamo già ribadito in più occasioni, l'Agenda 2030 del Consorzio Vini Alto Adige non è scolpita nella roccia, ma andrà aggiornata e adeguata in modo dinamico agli sviluppi e ai cambiamenti dei prossimi anni. Prova ne sia che già dopo i primi tre anni, quindi prevedibilmente nel 2022 o '23, abbiamo previsto una prima valutazione approfondita dei risultati. Del resto, lavorare in modo sostenibile significa anche essere aperti all'innovazione e al cambiamento.

Con la collaborazione di:



Südtirol Wein  
Vini Alto Adige

